

«Bene le misure, ora dialoghiamo per avviare riforme strutturali»

Sbarra (Cisl): interventi su salari e investimenti. Sì allo scostamento

Debito buono
Salvaguardare redditi e occupazione o assicurare protezioni sociali, per noi è fare debito buono

Intervista

di **Andrea Ducci**

Luigi Sbarra, segretario della Cisl, il governo rivendica con il decreto varato nelle scorse ore di aiutare famiglie e imprese senza creare nuovo indebitamento. Come giudica il provvedimento?

«Sono misure condivisibili. Il decreto risponde al bisogno di liberare risorse a sostegno delle famiglie, dei lavoratori, dei pensionati e delle imprese contro il caro-bollette. È importante anche l'aiuto ai settori energivori e al segmento dell'automotive, impegnato nella stagione delicata e strategica della riconversione all'elettrico. Tutte questioni che la Cisl ha sollevato in queste settimane. Tuttavia, per quanto necessario, il provvedimento sarà probabilmente insufficiente, viste le dinamiche internazionali dietro la fiammata inflazionistica, l'aumento del costo dell'energia, la mancanza di materie prime e la crisi dei prezzi».

Lei chiede misure strutturali. Quali?

«Occorre un intervento forte per ridurre il prelievo fiscale sui lavoratori dipendenti e i pensionati, bisogna inoltre rivedere il meccanismo dell'indice dei prezzi al consumo e sterilizzare la tassazione sui frutti della contrattazione nazionale e decentrata. Sono passi fondamentali se vogliamo un aumento delle retribuzioni e una redistribuzione della produttività su salari e stipendi. Anche nell'ottica di fare ripartire i consumi. Oltre a questo, occorre rilanciare la politica industriale ed energetica attraverso una forte ac-

celerazione degli investimenti pubblici e privati».

Sono interventi che richiedono nuovi impegni finanziari. Lo scostamento di bilancio diventa ineludibile?

«Abbiamo bisogno di interventi finanziari strutturali anche con un eventuale scostamento di bilancio. Salvaguardare l'occupazione ed il reddito delle persone, aiutare la crescita salariale, sostenere famiglie e imprese in difficoltà, assicurare maggiori protezioni sociali, per noi significa fare debito buono».

Qual è il percorso realistico per un patto sociale anti-inflazione e in grado di sostenere i ceti fragili e le imprese?

«Secondo noi ci sono tutte le condizioni per condividere e concertare un nuovo patto sociale per la crescita e lo sviluppo, il lavoro e l'innovazione, l'inclusione e la coesione sociale. Il governo ha già aperto con il sindacato diversi tavoli, a cominciare dalle pensioni. Draghi deve puntare ad un grande accordo sulla politica dei redditi, favorire i rinnovi dei contratti, riformare il fisco, combattere la precarietà e attuare il Pnrr, creando posti di lavoro stabili per giovani e donne. Soltanto una rinnovata stagione di concertazione può aiutare il Paese a uscire dalla crisi».

Draghi ha appena richiamato i partiti all'ordine. Resta l'impressione di un quadro politico instabile. Ci sono le condizioni per un dialogo che porti a scelte strutturali condivise?

«L'auspicio è che le forze politiche abbiano presente la posta in gioco. È sbagliato il muro contro muro, piuttosto è tempo di sostenere il cammino delle riforme e favorire la crescita. Detto questo, non tocca a noi entrare nelle dinamiche della politica e dei partiti. Noi pensiamo che il governo non può che rafforzarsi se punta al dialogo. Lo ha detto anche il presidente del Consiglio: redistribuire la cre-

scita su salari, pensioni e famiglie, è la migliore ricetta per la stabilità».

Il premier a settembre ha evocato un patto «economico, produttivo, sociale del Paese». Cosa ne è stato di quell'appello?

«In questo ultimo anno abbiamo percorso un tratto importante di strada seguendo questa bussola, con intese fondamentali che abbiamo sottoscritto, comprese le modifiche importanti ottenute nell'ultima legge del Bilancio. Ora bisogna fare lo sforzo decisivo e dare una dimensione strutturale a questo metodo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

5,8

miliardi

il valore degli interventi per ridurre le bollette di luce e gas che pesano su famiglie e imprese.

1

miliardo

l'anno è la dotazione del pacchetto di aiuti governativi per il settore automotive in Italia.



Superficie 31 %



Alla guida

Luigi Sbarra
è segretario
generale della
Cisl dal 3
marzo dello
scorso anno